

Un artista fedele al nobile affresco

«La Trasfigurazione» di Billerio appartiene alle pagine migliori di Tubaro, uno dei pochissimi artisti rimasti fedeli all'antica tecnica dell'affresco



Renzo Tubaro ha completato un grande affresco, della misura di tre metri per cinque e mezzo, sul soffitto della chiesa parrocchiale di Billerio. L'opera raffigura la Trasfigurazione ed è divisa in due parti. La parte superiore è dominata dal Cristo trionfante fiancheggiato da Mosè e da Elia; la parte inferiore, separata dalla precedente da una linea di rocce, raccoglie il gruppo dei tre apostoli, Pietro, Giacomo e Giovanni, esterrefatti di fronte alla apparizione. Pietro addirittura, dipinto di spalle, viene rovesciato a terra dall'emozione.

La composizione di Billerio arricchisce la produzione di Renzo Tubaro, uno dei pochissimi artisti rimasti fedeli all'antica e nobile tecnica dell'affresco. Numerose sono le chiese friulane decorate dal giovane pittore che ripropone, in forme moderne, la tradizionale iconografia sacra, larga di ritmi sonori, drammatici o trionfali.

Del 1949 è il primo affresco col martirio di San Bartolomeo nella parrocchiale di Goricizza; del 1951 l'affresco di San Giorgio sul soffitto della parrocchiale di Gradiscutta.

Ma le opere più impegnative e affollate di personaggi sono il ciclo dei misteri mariani svolto nel coro della chiesa di Madonna di Strada a San Daniele, gli affreschi con le storie di Cristo nel coro, nell'abside e nell'arco trionfale della parrocchiale di Rizzolo e quelli realizzati nella chiesa di Caneva di Tolmezzo e nel santuario di Ribis. Altri lavori si trovano a Castions di Strada, Codroipo, Fagnana, Racchiuso.

La Trasfigurazione di Billerio appartiene alle pagine migliori di Tubaro. I colori sono leggeri, scintillanti, spumosi nella parte superiore raccolti da un fondo vibrante di modulate traspa-

renze; più corposi, solidi, realistici, vivi nella parte inferiore; impostata sui gialli, sui verdi intensi, sui turchese, sui violacei, sui bianchi sporetti di vesti e mantelli. La pittura di Tubaro è l'espressione d'una religiosità robusta, ricca di legami col passato, sensibilizzata ai tempi d'oggi, muoventesi entro schemi settecenteschi assimilati come preciso dato culturale. Lo splendore delle gamme cromatiche tiepolesche accompagna infatti tutto il lavoro dell'artista. Le figure non hanno però l'aerea immaterialità propria del maestro veneziano; sentono il richiamo della terra e la difficoltà del vi-

vere quotidiano, che innervano la monumentalità delle forme con un senso di precarietà e di fatica. S'avverte, insomma, un'interpretazione popolare del fatto sacro e della sua iconografia, calata in un ambiente contadino ruvido, sobrio di parole, ma proprio per questo più vicino all'osservatore contemporaneo, partecipe della sua umanità. In questa possibilità data allo spettatore di far propria l'esperienza dell'evento narrato, in questo portare l'episodio sacro nella nostra realtà storica, sta, penso, lo aspetto moderno della pittura di Tubaro.

Licio Damiani